Anno X - N. 10 Ottobre 1929 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Ripresa — A. Cojazzi: Le ragioni della mia fede — Attorno a Don Bosco: La misericordia di Dio — G. B. Calvi: Nella luce di un Santo — Don Bosco e gli uomini del suo tempo — A. Marescalchi: Don Bosco e il teatro — Esempi: Una lodevole iniziativa — Per una Santa Crociata — Cronaca — In fascio — Necrologio.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

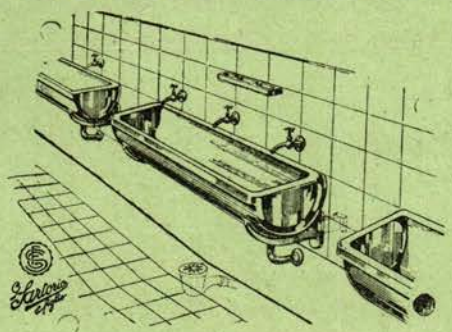
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

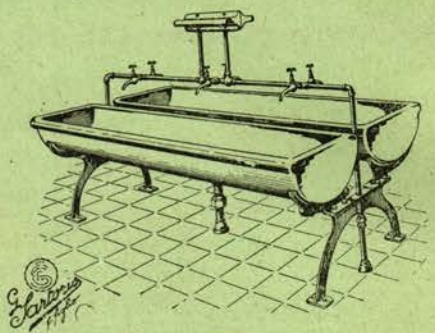
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

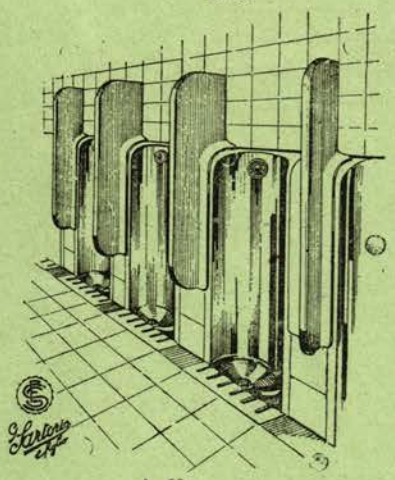
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



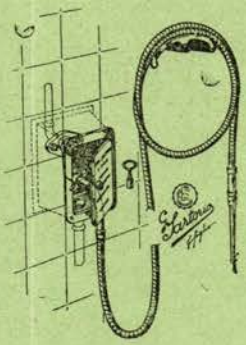
A. 34



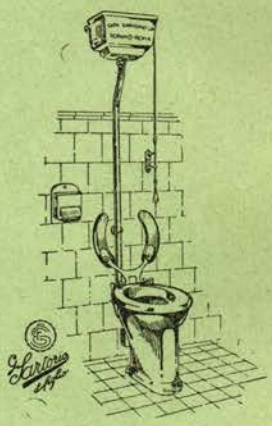
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno X - N. 10 OTTOBRE 1929 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Ripresa.

Dopo quanti e quali avvenimenti le Unioni sono chiamate a una ripresa di vita?

In verità, quello di cui fummo non solo spettatori ammirati, ma non breve e non piccola parte, è stato ben grandioso: il trionfo, l'apoteosi del nostro Beato.

A quella imponente manifestazione, di cui rimarrà imperituro il ricordo, subentrava - necessario riposo - il periodo delle *ferie*. Requie momentanea, nel febbrile pulsare della vita. Periodo oggi esso pure superato, chè, la vita, coi suoi bisogni, nelle sue contingenze, ci richiama a una realtà di lavoro e di sacrificio alla quale è necessario rimettersi con quella rinnovata energia accumulata.

Quello che è per gli individui sia per le Unioni.

L'autunno ncipiente ci invita a un abbondante gettito di buon seme nel solco già aperto dalle passate fatiche.

Vorremmo che l'anno fatidico della Beatificazione si chiudesse con una ripresa di opere che preparino un avvenire sempre più florido ai fini delle nostre Unioni e della intera Federazione ex Allievi.

Ogni Unione - ed anche ogni ex allievo - ritorni sul passato per la constatazione esatta di quello che ha compiuto; spinga lo sguardo innanzi e si riprometta e si prospetti il lavoro da iniziare e quello che attende un degno compimento.

Unioni che hanno deliberata e iniziata una *borsa missionaria:* la conducano a termine, mentre anche quest'anno e proprio di questi giorni si sta allestendo una grande spedizione missionaria.

Unioni che si sono prefisse di mantenere a proprie spese un orfanello in qualcuno dei tanti Istituti Salesiani: ve lo mantengano (allo studio o al lavoro) e sarà opera veramente meritoria.

Unioni, o singoli ex Allievi (perchè non dirlo?) che non hanno ancora assolto ai propri doveri sociali? Il tempo stringe e non si deve più oltre protrarre, differire, dilazionare.

Per tutto e per tutti s'impone una ripresa.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

Lettera aperta al Direttore di « *Voci Fraterne* ».

Caro Direttore,

permetta che mi rivolga direttamente a Lei, per una proposta che avevo in mente di fare da qualche mese.

Mentre stavo leggendo le conversazioni sopra il Sacramento del Battesimo, mi sono preso il gusto di esaminare che cosa insegnano quei signori protestanti che sono venuti fra noi per convertire l'Italia, quasi fosse una Patagonia qualunque. Le frazioni dei Protestanti sono difficili a contarsi, tanto sono numerose; ma i poveri incaricati di convertire l'Italia si chiamano *Battisti*. Essi stampano due riviste e un settimanale in Italia, dai quali ho potuto capire che cosa pretendono.

Ecco: Noi cattolici facciamo male a battezzare i bambini, perchè non sanno quello che si fanno. Bisogna battezzare gli adulti, perchè il battesimo deve consistere non solo in acqua, ma anche nel ravvedimento dello spirito.

Noi sappiamo che in questo c'è un poco di vero con molto di spropositato. Ho già detto nelle lezioni che il peccato originale, siccome viene in noi per volontà di altri (Adamo ed Eva), così è tolto per volontà di altri (chi dà il Battesimo).

Abbiamo detto anche che il Battesimo è non l'unico ma il più necessario dei Sacramenti. Nelle pretese dei Battisti però c'è un pochino di verità, quando dicono che è necessario conoscere gl'impegni e i doveri che vengono dal Battesimo. La nostra Chiesa non ha aspettato a imparare questa verità dai Battisti, perchè ha sempre comandato ai suoi fedeli di rinnovare le promesse del Battesimo al principio di ogni anno, appunto per far ricordare gl'impegni che i padrini hanno preso a nome nostro durante il Battesimo stesso.

E' però vero che a quella funzione, non si dà tutta l'importanza che si dovrebbe dare, e questa è una cosa deplorevole.

Ecco dunque la proposta che rivolgo a Lei affinchè l'abbia a girare all'Unione degli ex Allievi.

I) Bisogna scegliere una domenica dell'anno a cui si dia il nome di *Giornata del Battesimo*.

II) Questa domenica sia preparata da lontano.

III) La giornata si svolga in questo modo: al mattino, confessione e comunione generale, dopo la quale l'Assistente Ecclesiastico legga la prima parte delle cerimonie che si usano nel Battesimo. Alla sera si legga la seconda parte e se ne faccia la spiegazione. Poi davanti al SS. Sacramento esposto si rinnovino le promesse e i voti battesimali. In quella domenica ogni giovane inviti alla funzione il proprio padrino del Battesimo, affinchè anche egli ne possa ricevere un poco di bene.

IV) Ogni Circolo Unione od Oratorio cerchi un padrino od una madrina della festa, a cui spetti l'onore di provvedere qualche regalo o qualche divertimento in in modo che la festa riesca solenne e gradita.

In una Unione ho fatto un'inchiesta sopra i rapporti che passano fra padrini del battesimo e figliocci. Ho trovato, sopra trenta giovani, questo: ventotto conoscevano il loro padrino; uno non lo conosceva; un altro lo conosceva, ma non era conosciuto dal padrino. Ho capito anche che in generale i figli del popolo hanno più ricordi religiosi che non i giovani delle classi borghesi.

Ho poi domandato se i padrini davano ai loro figliocci buoni consigli e buoni esempi. Ecco le risposte:

— Il mio padrino mi dice sempre: sta'

bravo; ma lui però non pratica affatto la religione.

— Il mio padrino non mi dà nè buoni consigli nè buoni esempi, perchè non lo vedo mai.

— Il mio padrino mi fa solamente qualche regalo quando vado a trovarlo.

— Il mio padrino mi dice sempre: *Non andare dai preti!*

— E tu non lo ubbidisci?

— No, perchè sono circa dieci anni che vengo all'Oratorio e poi al Circolo. Il mio povero padrino (ora è morto) non conosceva la bellezza della religione, e quindi parlava così. Per fortuna ho imparato la strada che conduce all'Oratorio, perchè, se non avessi avuto questa fortuna, chi sa che cosa sarebbe di me adesso?

Ho trovato che due giovani erano uno padrino dell'altro, e questo mi ha fatto molto piacere, perchè si trattava d'un bravo ragazzo che fu battezzato solo pochi anni or sono. Una brava mamma si occupò di quel giovane e quando lo fece battezzare volle che il proprio figlio fosse padrino. E i due giovani si vogliono bene e si danno buon esempio.

Dopo la mia inchiesta ho domandato che cosa potevano concludere.

Un bravo giovane, quasi anziano, mi ha detto: Quando noi avrêmo famiglia, cercheremo per i nostri figliuoli un padrino che sia veramente cristiano e che die non solo buoni consigli, ma anche buoni esempi.

— Bravo, questo è un ottimo proponimento e a questo dovrebbe arrivare il risultato e il frutto della *festa del battesimo*. Siete disposti voi a celebrare questa festa?

— Tutti siamo disposti, mi risposero

— Siete anche capaci di condurre i vostri padrini?

— Questo è più difficile, ma ognuno di noi farà tutto il possibile.

Ho voluto riferirLe questa inchiesta per aver modo di consigliare a tutti i Circoli di fare altrettanto. Tutto quello che serve a richiamare i giovani all'atto solenne con cui diventano cristiani, è cosa buona e santa. Provare per credere.

Saluti cordiali.

A. COJAZZI.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

Attorno a Don Bosco

La misericordia di Dio.

Un giorno Don Bosco giungeva in una città, dove saputo essere infermo un suo amico di età molto avanzata, si affrettò a fargli visita, guidato da un presentimento che lo rendeva inquieto. Quel signore aveva consumato i suoi ottant'anni nel servizio di Dio e in opere di carità, cose che tutti lo tenevano in concetto di santo.

Costui amava molto Don Bosco, che aveva conosciuto studente. Giunto Don Bosco alla casa dell'amico, seppe, con vivo dispiacere, da quelli della famiglia, trovarsi agli estremi e aver già ricevuti tutti i Sacramenti e la benedizione papale.

Chiese di poterlo vedere; gli risposero che il medico aveva proibito l'ingresso a qualsiasi visitatore.

Insistette, ma n'ebbe per risposta trovarsi l'ammalato fuori dei sensi e quindi esser cosa impossibile visitarlo. Tuttavia Don Bosco non sapeva darsi pace, e, ricordando la sua antica famigliarità, seppe dir così bene le sue ragioni, che alla perfine fu introdotto e lasciato solo.

Don Bosco allora si avvicinò al letto e chiamava per nome il morente.

La sua voce produce un effetto magico.

L'infermo si scuote, apre gli occhi, li fissa e ritorna in sè.

— Oh, sei tu! Bosco!

— Seppi della vostra malattia e, trovandomi qui di passaggio, non ho potuto trattenermi dal farvi una visita.

— Grazie, grazie!

— E come state?

— Male, molto male.

— Mi hanno detto che avete già ricevuti i Sacramenti.

— Sì, sì, li ho ricevuti! — Ma dicendo queste parole, la sua voce tremava e il suo volto svelava un teurbamento profondo.

— Ringraziamo dunque il Signore — proseguì Don Bosco — e state tranquillo, poichè le cose della vostra anima sono aggiustate. Dopo una vita impiegata tutta nella gloria di Dio e per il bene degli altri, potete essere contento.

Il povero vecchio mandò un profondo sospiro che parve un gemito, girò attorno lo sguardo e disse:

— Bosco!

— Ebbene?

— C'è nessuno nella camera?

— Nessuno, siamo soli.

Così credeva Don Bosco, ma così non era. Dietro una tendina stava una persona che non aveva fatto a tempo a ritirarsi, e, non volendo farsi vedere, non si mosse. Fu essa che quarant'anni dopo, narrava il fatto, senza indicare nomi nè persone nè luoghi.

Il vecchio ripigliò:

— Dimmi, hai già preso l'esame di confessione?

— L'ho già preso; ma in questo momento qualunque sacerdote può assolvere eziandio se non avesse ancora la confessione.

— Ah, Don Bosco! Ho da farti una confidenza. Compatiscimi; perdona alla mia debolezza e non rimproverarmi... Debbo svelarti un segreto.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

— Parlate pure. Sapete quant'io vi ami!

— Orbene: da giovanetto io ebbi la disgrazia di cadere in un peccato mortale, e da quel momento n'ebbi tanto rossore, che non osai mai confessarlo. Tutte le mie Comunioni, anche la prima, furon sacrileghe. Temevo che il confessore mi perdesse la stima.

— E adesso, nell'ultima confessione, avete palesato tutto?

— No; ho taciuto. Aiutami tu!...

— Sì, volentieri. E abiate confidenza nel Signore, che è tanto buono ed è morto per noi.

Il vecchio si confessò, coi sensi del più profondo dolore. Don Bosco lo assolse. Appena ricevuta l'assoluzione, alzò gli occhi al cielo e sollevò le braccia esclamando: « Sia benedetta in eterno l'infinita misericordia di Dio!... ».

Ciò detto, le sue braccia ricaddero sul letto inerti. Era morto.

Ed ecco un concetto di Don Bosco stesso che bene si adatta al racconto.

« *Abbiamo passato una parte più o meno lunga della nostra vita nell'offesa del Signore? — Non perdiamoci d'animo*: la misericordia di Dio *è davvero infinita.*

Ma non differiamo la conversione, poichè se noi aspettiamo domani ad aggiustare le cose dell'anima, corriamo grave rischio di non avere più tempo...

Ricordiamoci inoltre che, il Confessore nel Tribunale di penitenza, è un padre amoroso, che desidera unicamente il nostro bene. E' un medico che guarisce tutte le piaghe dell'anima; è un giudice non per condannare, ma per assolverci e liberarci dalla morte eterna; è un ministro di Dio che col Sangue di Gesù Cristo, lava le macchie dell'anima nostra ».

Quantunque siano quindi numerosi e gravi i nostri peccati, se andremo ai piedi di Gesù pentiti e ci confesseremo con ferma volontà di emendarci, otterremo misericordia e le nostre anime ne usciranno bianche più che la neve.

« *Il Demonio, nemico di tutte le opere sante, quando non riesce ad allontanarci dalla confessione, si adopra perchè ci accostiamo senza le dovute disposizioni, e così ne ricaviamo poco o nessun vantaggio. Mettiamo perciò in pratica i due seguenti avvisi*: 1° *in ogni nostra confessione pensiamo che quella potrebbe essere l'ultima della vita;* 2° *nel fare l'esame diamo sempre uno sguardo alla vita passata e qualora trovassimo qualche imbroglio di coscienza, o ci venisse qualche timore sulle confessioni già fatte, confidiamolo tosto al Confessore. Non differiamo di volta in vlta, poichè ci metteremmo in pericolo di fare confessioni sacrileghe, con grave danno dell'anima nostra* ».

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

Nella luce di un "Santo,,

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,.

La riconoscenza in Don Bosco.

Il suo *sogno* lo portava in alto; ed Egli, con scontenta timidità, dopo aver detto il suo desiderio di studiare, si rassegna a un lavoro ch'è, per lui, momentaneamente, inadatto, e dannoso. Ecco: mi sembra di vederlo il povero Giovannino alla Cascina de' Moglia, andare curvo sul sarchello, lungo un filare di viti che, pare, lo tiri come un nastro verde attaccato lontano, lontano...

I lavori sono umili, ricchi di fatica per le sue forze povere..., lavoro di braccia, fatica del corpo, mortificazione dello spirito. Ma, pure, inappagato di sè, egli asseconda il religioso sentimento di cui aveva pervaso lo spirito, lavora e prega, prega e diventa modello agli stessi suoi padroni; prega e diventa apostolo. Nel suo cuore, molti anni dopo, ritorna, viva viva, l'ansia di quei giorni. Ma quell'ansia... è sempre accompagnata e dominata dalla più intensa e più nuova e più cordiale gratitudine verso i padroni che, col dargli il lavoro, gli avevano dato un pane e gli avevano prolungato la speranza nell'attesa d'un avvenire migliore.

« Don Bosco — disse Giorgio Moglia, l'antico padrone che aveva avuto al suo servizio Giovannino — Don Bosco dimostrò sempre una grande riconoscenza alla mia famiglia per quel poco che avevamo fatto per Lui. Moltissime volte mi fece sedere a mensa nell'Oratorio accanto a sè, eziandio quando era attorniato dai suoi preti più rispettabili. Un giorno, rivolto a me, alla presenza di tutti i suoi religiosi e di altre persone estranee che sedevano con Lui a pranzo, disse: « *Questi è il mio antico padrone!...*

» Voleva che noi considerassimo il suo Oratorio come casa nostra allorchè per affari, ci conducevamo a Torino ».

Ma Don Bosco fece anche di più. A Giovanni Moglia, figlioccio di Giorgio (il padrone), Don Bosco volle pure manifestare le tenerezze della sua gratitudine, benchè glie ne dovesse solo per via indiretta.

Passi pel primo, si può dire: ma cotesto figlioccio, che doveva essere anche il nipote, che c'entra? Ecco come c'entra.

Fatto grandicello venne a studiare nell'Oratorio ove stette tre anni, e Don Bosco fece per lui un'eccezione veramente straordinaria: *lo tenne, cioè, sempre alla sua mensa* (Mem. Biogr. Vol. 1°, 501).

Accettarlo nell'Oratorio, ecco un primo segno di gratitudine; accettarlo gratuitamente, ecco un secondo segno; tenerlo sempre a mensa con sè, ecco un terzo e grandissimo segno!

Non potevano ritenersi sufficienti il primo ed il secondo segno? No. Un Sacerdote, fondatore di opere mondiali, circondato da tanti Sacerdoti suoi intimi collaboratori, da ospiti immancabili d'ogni condizione e di ogni paese... che, per sentimento di riconoscenza, tiene alla stessa sua tavola un ragazzetto!...

I ricordi della giovinezza, massime quando hanno radici nel cuore, son ben tenaci, ben fecondi. Questi ricordi si chiamano: *riconoscenza*.

Qui giunto, vorrei rivolgermi a tanti, a tutti i giovani studenti. Nell'anno scolastico 1833-34, mentre Giovanni Bosco frequentava la classe detta di *umanità*, che corrisponde alla nostra IV.a ginnasiale, Giovanni Bosco *fece... della fame*. Il far la fame è un lavoro... negativo. Non in un Istituto egli viveva e studiava: ma, dapprima, la sua pensione fu... l'angolo d'una stalla che, certo signor Cavalli gli aveva assegnato per potervi riposare la

notte, con l'obbligo di governargli un giumento e di sradicare il loglio in una sua vigna, per fortuna, non lontana.

Poi, un suo cugino, Giovanni Pianta, l'accettò per garzone nel Caffè ch'egli conduceva, in qualità di solvegliante notturno della bottega e faccendiere domestico! Ah! povero Giovanni! Quali e quanto adattamenti; quali difficoltà! — La peggio, però, non gli era ancora sopraggiunta... Egli... riceveva in compenso di tutto il suo lavoro, l'alloggio gratuito e la sola minestra: cioè un vitto non sufficiente all'età e allo sviluppo suo. La buona mamma Margherita lo soccorreva col mandargli, quando poteva, pane raffermo, e... companatico casalingo. Tutto quello che la povera Mamma poteva mandargli... glielo mandava. Così che quello « fu l'anno nel quale dovette sopportare le maggiori privazioni, persino nel povero e scarso vitto »; dice il Lemoyne.

Lo soccorse, ripetutamente, e con cuore di fratello piuttosto che di compagno e di amico, un suo coetaneo: *Giovanni Blanchard.*

(Continua).

G. B. Calvi.

Don Bosco e gli uomini del suo tempo.

Scrive il Salotti:

« Le più spiccate personalità politiche, i più celebri pensatori, i monarchi e gli stessi Pontefici ebbero rapporti con Don Bosco. Vincenzo Gioberti, i senatori Sclopis, Pallavicino, Mossi e Di Collegno, il Conte Camillo Benso di Cavour, che lo onorò della sua amicizia e in tempi difficili lo protesse generosamente; Francesco Crispi, che, versando nella più squallida miseria, ebbe pane, ospitalità e conforti morali; Bettino Ricasoli, che lo chiamava a Firenze per trattare con Pio IX sul modo di provvedere di Vescovi le sedi vacanti della penisola; Giovanni Lanza, che da buon finanziere, gli parlava piacevolmente della Banca della Divina Provvidenza; l'abbate Rosmini, che lo invitava a Stresa, ove gli fece conoscere, fra molti altri, Niccolò Tommaseo, Tommaso Grossi e Ruggero Bonghi; Silvio Pellico, che gli rivide parecchi lavori e lo esortò ad aver cura dell'italianità e proprietà delle parole; Alessandro Manzoni, che, trattenendo a colazione Don Bosco, gli mostrò i suoi manoscritti pieni di tante cancellature, per indicargli quanto studio si debba porre nella espressione del pensiero; Victor Hugo, che a Parigi ebbe due memorabili incontri con Don Bosco, col quale ragionò di Dio e dell'immortalità dell'anima; il Conte di Chambord, pretendente alla Corona di Francia, che, mentre era gravemente ammalato nel suo castello di Fröhsdorf in Austria, chiese insistentemente di avere al suo capezzale Don Bosco; il re Carlo Alberto, che gli mandava sempre, per buon capo d'anno, un sussidio di lire 300 con queste parole: « *ai monelli di Don Bosco* »; Vittorio Emanuele II, che gli mandava in riconoscenza due stambecchi da lui uccisi, ed una volta si presentava alla porta dell'Oratorio per potergli parlare; Francesco II di Napoli e la Regina Maria Sofia, ai quali sentenziò francamente che non avrebbero più riveduto Napoli; Pio IX e Leone XIII, che, compresi della di lui virtù e santità, gli dettero cospicui e frequenti attestati di stima e di ammirazione; sono questi i personaggi più importanti del tempo, che nei loro rapporti con lui significarono abbastanza in quale concetto tenessero quest'apostolo del secolo XIX ».

Don Bosco e il teatro [1]

Don Bosco autore.

Don Bosco, tutti sanno, fu scrittore.

« Scrisse tanto — si è detto — da bastare a occupare, da solo, la vita di un uomo. Sono un centinaio e mezzo di libri diversi, i più svariati, più opportuni ai tempi. Vi sono opere di storia sacra, ecclesiastica, civile, scritti catechetici, polemici e apologetici, — biografie, libri e manuali di pietà; tutta una serie di opuscoli mariani, scritti di propaganda, scritti ameni, lavori didattici, di geografia e di aritmentica; perfino i dizionarietti apposti in fine di certe opere, e poi tutto il complesso delle scritture d'indole pedagogica e quelle che concernono la vita della sua Congregazione. Quando, tra pochi anni, sarà compiuta l'edizione autentica di tutti i suoi scritti editi e inediti (dieci grossi volumi in buon ottavo, a cui attende con acume critico e affetto vivissimo il salesiano dottor Don Alberto Caviglia), ci si domanderà dove Don Bosco abbia trovato il tempo a ciò. E pensare che quel vasto lavoro fu l'opera di poco più di un ventennio; quello appunto di maggiori preoccupazioni — non ultima, prima anzi fra tutte, quella del pane e della casa per i figli del suo cuore ».

Non molti, però, sanno che, tra la collezione de' suoi scritti, ci sono (oltre numerosi dialoghi da lui stesi in omaggio e ringraziamento ai benefattori dell'Oratorio, o per far meglio conoscere l'opera sua incipiente) tre lavori drammatici, che — pur nella loro tenuità — ci danno il diritto (tanto gradito) di annoverarlo tra gli autori drammatici del suo tempo. Tanto più se ricordiamo (e non dobbiamo dimenticarlo) che le produzioni di allora erano generalmente cattive riduzioni, vuote e tronfie non poco, che mal celavano (come sempre) la loro origine, e quindi poco adatte e niente opportune, a volte, all'ambiente in cui venivano rappresentate.

Lavoretti semplici quelli di Don Bosco, nell'intreccio, nella struttura scenica, nel dialogo — qua e là ancora vivo oggi e scoppiettante di arguzia popolana — senza le disquisizioni filosofiche, di cui fan pompa non pochi dei nostri lavori moderni, senza superstrutture inutili e complicazioni metafisiche. Tutto vi è chiaro e limpido, dalla prima all'ultima scena, dalla prima all'ultima battuta; anche un ragazzo di mediocrissima intelligenza poteva afferrarne il senso in genere, non solo, ma comprenderne l'alto significato morale. E istruirsi ed educarsi, divertendosi, ridendo. E' il vero « *Utile dulci — Castigat ridendo mores* — non lasciato sul frontone del palcoscenico, inerte, o a stridente contrasto; ma incarnato nell'azione, vivamente, saggiamente, santamente. Quelle produzioni erano e sono la traduzione pratica dell'aurea norma racchiusa nell'articolo sesto del suo e già altra volta citato regolamento: « Si procuri che le composizioni siano amene e atte a ricreare e divertire; ma sempre istruttive, morali e brevi ». Norma rinforzata ancora dall'articolo seguente: « Si evitino quelle composizioni che rappresentano fatti atroci ».

Parole d'oro che sembrano scritte ieri — oggi, per noi — e che dovremmo tutti, autori, direttori di scena e filodrammatici, imprimerci nella memoria, incancellabilmente. E non per ricordarle soltanto, teoricamente.

« Tra un cattolico e un protestante „.

In due atti. Interessò vivamente il pubblico ed ebbe larga eco anche fuori dell'Oratorio. Non per il lavoro in sè, ch'è — in realtà — dialogo a più voci, non dramma. Vi esulano, infatti, l'intreccio e le situazioni drammatiche; i caratteri vi sono, necessariamente, più accennati che svolti. E' un lavoro di discussione d'idee, apologetico. Con esso Don Bosco, che vedeva — con dolore intenso del suo cuore di apostolo — la lotta che i protestanti ingaggiavano a Torino, e aveva fondato anche per questo le « Letture Cattoliche » (le quali raggiunsero col tempo

(1) v. fascicolo luglio - agosto - settembre pag. 179.

una tiratura di 50.000 copie) volle spezzare una lancia contro i seguaci di Pietro Valdo. E fu questo un atto di coraggio tutt'altro che indifferente, che poteva costargli anche la vita. Ne sono prova i numerosi attentati, da cui scampò più volte per miracolo.

" Il sistema metrico decimale „

Più importante, invece, come sviluppo della vicenda scenica (se pure c'è una vera vicenda scenica quale la intendiamo noi attualmente) e come ambiente in cui la vicenda s'inizia e svolge, è *Il sistema metrico decimale*. Il suo scopo e la sua origine ci dicono ancora una volta la genialità di Don Bosco e il suo desiderio di uniformarsi e anzi di prevenire gli ordini dell'Autorità.

Nel gennaio 1860, secondo il regio editto, doveva andare in vigore il nuovo sistema metrico decimale. Il Governo si era indirizzato ai Vescovi, e questi ai Parroci delle rispettive Diocesi, « onde prestassero la loro valida cooperazione, con l'istruire convenientemente le popolazioni, affinchè la introduzione del nuovo sistema non avesse a ingenerare malcontenti, frodi e inganni ».

Don Bosco *che già da vari anni aveva introdotto nelle sue scuole l'insegnamento del sistema metrico*, non rimane indifferente dinanzi a questo invito. Ristampa, da Paravia, il suo libretto *Sistema metrico decimale* ridotto a semplicità, aumentandolo e migliorandolo, poichè la prima edizione — benchè molto copiosa — in meno di tre mesi era stata esaurita.

Non pago di ciò, Don Bosco scrive e fa recitare (16 dicembre 1849) una commedia in tre atti, dal titolo, poco drammatico, ma chiaro per tutti, *Il sistema metrico decimale*. Il palco rappresentava un mercato, dove figuravano varie sorta di venditori e compratori. Ignari, questi, dei pesi e misure nuovi, oppure non volendone sapere, gridavano alla novità, all'imbroglio, all'inganno. Di qui, situazioni comiche, baruffe, discussioni vivaci, spiegazioni che finivano per « istruire e tranquillizzare i renitenti ». Don Bosco aveva saputo intrecciare così bene i fatti e gli episodi; mettere su le labbra degli interlocutori parole e diverbi così arguti e ameni, da mutare una materia, di per sè tanto arida, in un divertimento giocondo.

L'Armonia parlò a lungo di quella recita: il Regio Economato veniva in soccorso dell'Oratorio con u sussidio di L. 400.

Cosa notevole e... istruttiva per noi: furono più di cinquanta — nota la cronaca — i giovani ai quali Don Bosco distribuì le parti da studiare; gli uni come attori ordinari, *gli altri come supplenti, qualora mancassero i primi*. Senza commento: guasterebbe.

" La casa della fortuna „

Ultima, ma veramente produzione drammatica: *La casa della fortuna*.

Nel giorno, infatti, in cui celebravasi la festa di Santa Cecilia (novembre 1864), si rappresentava, nell'Oratorio, una bella commedia in due atti; lavoro semplice, ma pieno d'ingenuo affetto, del Servo di Dio. Tanto i comici, quanto gli spettatori ne erano stati assai soddisfatti — e, visto il buon esito di quella prima prova — si pensò darla anche alle stampe.

Don Bosco stesso vi premise un cenno storico, che conteneva pure l'argomento della commedia. Si tratta di una figlia, la quale — contro il volere del padre, contadino agiato — sposa un giovane povero, ma onesto. Questi — lasciato il paese nativo — la conduce a Torino, ove egli si dà al commercio, guadagnando una più che mediocre fortuna. Ma varie disgrazie lo conducono alla indigenza. Egli muore, e — poco dopo — anche la moglie, lasciando privi di sostegno i loro figliuoletti. Le avventure che conducono i nipoti alla casa del nonno formano appunto l'intreccio della commedia.

La brillante riuscita di questa e di tant'altre rappresentazioni, sia latine, sia italiane, erano prova evidente del progresso che i giovani facevano nello studio, seguendo le sagge norme che loro dettava Don Bosco, il quale — anche nel campo del teatro educativo, allora tanto negletto, fu senza dubbio un precursore, e tramandò ai suoi figli esempio geniale e fiamma inestinguibile di bene.

A. MARESCALCHI.

Una lodevole iniziativa.

Gli ex Allievi dell'Unione di *Faenza* hanno lanciato alla cittadinanza una opportuna iniziativa.

Si tratta della riproduzione in molti esemplari di una *targa pro Missioni Salesiane*, da consegnarsi a quanti in memoria e suffragio dei loro defunti faranno offerta non inferiore a L. 10 destinata alla istituenda borsa pro Missioni.



Commenta il giornale locale:

« Una nuova targa fra le molte già note alla cittadinanza: ma non meno meritevole delle altre di considerazione.

Se non si tratta, infatti, attraverso di essa, di concorrere ad un'opera strettamente locale, si tratta peraltro di contribuire ad opera che sotto l'aspetto religioso, civile e patriottico non si saprebbe pensare più nobile ed elevata.

Conquistare le anime involte nelle tenebre dell'errore e del paganesimo a Cristo, far sì che il nome del Redentore suoni la prima volta su labbre esotiche nel dolce idioma italiano, dischiudere cuori di nazioni selvagge ed inospiti al palpito della civiltà: questo il grande programma che i figli del Beato Bosco tuttora stanno faticosamente ma instancabilmente attuando e nell'America del Sud e nelle Indie e nel Giappone.

Il successore del B. Bosco, il venerando don Rinaldi, Rettore maggiore dei Salesiani, nello scorso anno invitò cooperatori ed ex allievi a farsi nei loro centri e paesi promotori di *borse missionarie*.

Gli ex allievi di Faenza non hanno lasciato cadere invano l'appello.

Fino dal Convegno dello scorso anno deliberarono la fondazione di una *borsa missionaria* da intitolarsi al nome del primo Direttore, l'indimenticabile don *Gianbattista Rinaldi*.

Circa un quarto della somma necessaria è stata raccolta.

Una somma considerevole resta tuttora

La cittadinanza è chiamata a concorrere alla riuscita della nobile religiosa, civile, umana iniziativa. Uno dei mezzi quello sopra illustrato; mezzo che ha la virtù di riunire assieme due fini: il suffragio dei defunti aprendo alle benedette anime di questi la Patria celeste, il riscatto dei selvaggi dalle tenebre del paganesimo alla dignità e libertà di figli di Cristo e della Chiesa.

Le targhe (artistica e ispirata creazione del prof. Antonio Maria Vassura) si possono ritirare ai seguenti recapiti:

Direzione dell'Istituto Salesiano ai Faenza — sig. Antonio Placci (piazza Vittorio Emanuele) — sig. Antonio Sabbatani (via Bondiolo, 1).

La prima targa costituita dalle offerte raccolte fra gli ex allievi adunati a Faenza nel recente convegno è stata affidata ad un ex Allievo, che recatosi a Torino l'ha posta sulla tomba dell'indimenticabile don Giovanni Battista Rinaldi.

PAROLE D'ORO.

Il Romagnolo, settimanale cattolico di Ravenna, commentando il Convegno degli ex Allievi tenutosi in quella città dice fra l'altro:

L'opera assidua e così laboriosa degli istruttori salesiani, la preoccupazione e lo interessamento dei Benefattori, aspira certamente a vedere continuato nella vita dell'ex allievo quell'indirizzo della pietà, della franca professione della Fede cristiana, l'esempio di una condotta morale, che li distingua da quella di tanta gioventù che non ha avuto educazione religiosa. Anzi crediamo, che siccome l'isolamento di ex allievi, al loro ritorno nel mondo, è precipua causa per cui essi dimentichino troppo presto la prima educazione cristiana e si adattino alla *vita spensierata ed irreligiosa ed immorale* di tanti, una via di salvezza sia quella che ogni giovane uscente dal Collegio trovi posto nel Circolo giovanile della Parrocchia.

E quale più adatta istituzione può servire ad avviare questi ex allievi ai nostri Circoli Cattolici, se non quella degli ex Allievi *che può*, coi suoi rapporti colle autorità del Collegio Salesiano, *essere minutamente informata sia del movimento nel Collegio, sia del luogo ove l'ex Allievo dovrà ritornare* per vivere la vita di famiglia, sia delle sue qualità morali per essere aiutato, sostenuto, indirizzato onde il frutto di tanto lavoro educativo nel Collegio non debba essere frustrato.

Adoprarsi per far entrare i colleghi nelle fila dell'Azione Cattolica è opera altamente santa, che manterrà i giovani ottimi cristiani e li abiliterà a quell'apostolato sul quale oggi la Chiesa fa grande calcolo per la dilatazione del Regno di Cristo.

LIBRI PERVENUTI.

BAUNARD Mons. E. - *Il Vangelo del Povero.* — Versione libera del Prof. Domenico Dall'Osso, terza edizione con l'aggiunta del testo evangelico in 8, pagg. 312 « Editrice Salesiana Faenza » L. 5.

L'Autore trae dal libro divino tutti i fatti e gl'insegnamenti che danno la soluzione cristiana del problema della *Povertà*. I ventiquattro capi dell'opera sono altrettanti capi del poema sublime della carità cristiana che sola è principio e cagione di ogni democrazia e rivendicazione.

Ecco il titolo di alcuni capi: La culla del Povero — Patria ed altare del Povero — Le emigrazioni dei Poveri — La famiglia operaia — Vedova e figli dell'operaio — Nozze povere e sante — Fame e tentazione del povero — Il pane dei poveri — L'anima dell'elemosina — I volontari poveri pei poveri — I poveri infermi — Passione e morte del povero.



La penna **" Olo "** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



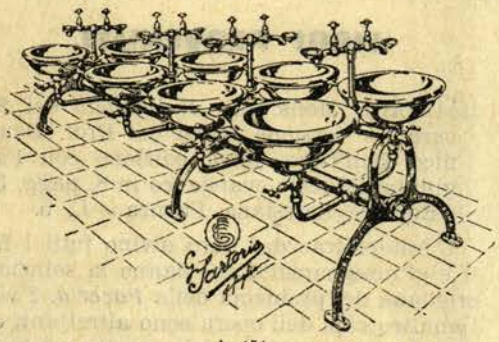
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 :: Telefono 31-149

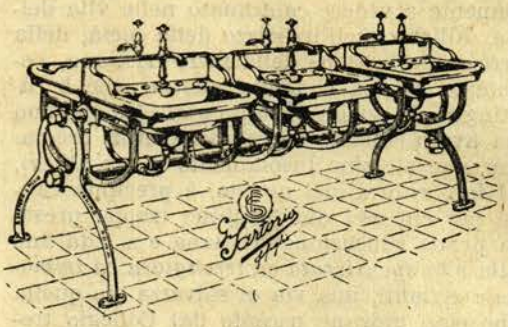
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

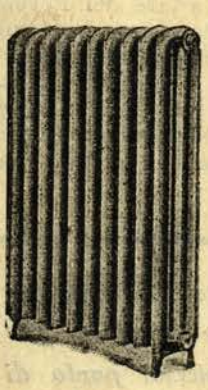
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

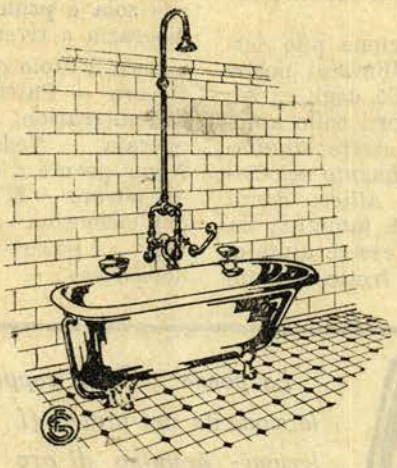


A. 151



A. 150







A. 60

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Per una Santa Crociata.

Annunzio Persegati, delegato provinciale dell'Associazione Nazionale antiblasfema per la Provincia di Mantova, pubblica un fascicolo dal titolo: « *Due battaglie per un ideale Cristiano e Civile* ».

E' un resoconto del primo anno della Crociata mantovana.

Superfluo dire le due battaglie in parola sono dirette a vincere la triste piaga della bestemmia e della moda invereconda, due battaglie al cui conseguimento vittorioso non abbiamo mai mancato, da queste nostre modeste colonne, di portare il nostro umile quanto entusiasta contributo.

Gli ex Allievi di Don Bosco, pronti sempre ad accorrere là dove c'è da fare un po' di bene, non possono e non devono estraniarsi in una duplice opera che riuscirà di tanta gloria di Dio, di tanto bene alle anime, di tanto onore per la Nazione.

Riportiamo qui la vibrante formula del « Giuramento Italico »:

Nel nome dei nostri morti, che per la Patria fecero sacrificio della vita;

nel nome delle madri dolenti e delle spose vedovate, che per un bene superiore fecero olocausto di quanto era a loro più caro;

nel nome dei nostri figli, che per l'onore dei padri vivranno nell'onestà e nel lavoro

Giuriamo

che mai dal labbro nostro uscirà parola la quale suoni offesa alle idealità morali ed alla umana dignità.

Non sia mai che la lingua d'Italia, che suonò sacra nella voce di Dante e vibrò in armonie di vita nella gloria e nelle memorie sante degli avi nostri, venga oscurata ed insozzata dalla bestemmia, che offende quella Divinità a cui il genio italico innalzò templi e monumenti d'arte, fonte di luce imperitura al mondo.

Giuriamo

perchè sia per ogni dove cacciato l'insano turpiloquio, e soltanto la voce d'amore si ripercuota fra quanti vivono ed operano per il bene supremo della Famiglia, della Patria, della Umanità.

Cittadini, lo giurate voi?

¡Lo giuriamo!

***

Forte è la missiva inviata da S. E. Mussolini al Comitato Centrale antiblasfemo di Verona:

« Seguo con vivo interessamento l'opera di codesto Comitato Centrale contro la bestemmia e il turpiloquio, opera altamente civile che merita l'incoraggiamento ed il plauso di tutti. Come cittadino e come Capo di Governo esprimo il voto che la nobile iniziativa raggiunga il suo scopo contribuendo a sradicare dal nostro popolo una deplorevole consuetudine che, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, offende le norme più elementari del vivere civile ».

MUSSOLINI.

***

Non meno interessante è il resoconto che vien dato circa la *battaglia contro la moda invereconda*.

Tutte le componenti di interi stabilimenti femminili hanno dato il buon esempio, attenendosi a un abbigliamento conforme ai concetti della modestia cristiana, con immenso vantaggio del buon costume, dell'igiene e con vero decoro nazionale.

Le adesioni poi di eminenti personalità, Autorità ecclesiastiche e laiche, di provincie, municipi, di Comandi militari, l'azione fiancheggiatrice di giornali riviste, periodici, tutto dà la consolante impressione che la duplice santa battaglia è bene ingaggiata e che è già ricca, pur trovandosi ancora alle sue prime fasi, di ricchi manipoli e di belle conquiste.

Non manchino - lo raccomandiamo vivamente, persuasi di interpretare il pensiero di Don Bosco - i nostri amici ex Allievi di portare a questi santi scopi il contributo valido e prezioso della loro opera, svolta con tutte le forme e con quei mezzi che sono suggeriti da un vero senso cristiano, civile e patriottico.

GORIZIA

Convegno ex Allievi Sacerdoti

Si tenne martedì 3 settembre nei locali del Convitto San Luigi di Via Ponte Isonzo, che con tanta finezza di tatto è diretto dal prof. Don Antonioli. Veramente il convegno fu dei soli ex allievi sacerdoti, i quali al convegno dei loro amici, svoltosi con adesione di Sua Ecc. il Princ. Arcivescovo e auspice l'Unione dei Cooperatori salesiani saranno celebrate colla massima pompa nella Metropolitana nel prossimo novembre. Il convegno durò due ore e mezzo. Al pranzo, cui oltre agli ex Allievi parteciparono alcuni amici, fra i quali notammo l'avv. dr. Angelo Culot, presidente dell'Associazione Ex Allievi, ed un redattore dell'Idea,



grande solennità il dì dell'Ascensione, non avevano potuto intervenire per ragioni di ministero.

Accolti con quella cordialità, che è propria dei salesiani dal sullodato direttore e da Don Scaparone, già loro superiore qui di passaggio, gli ex allievi sacerdoti iniziarono la loro giornata con una Messa in suffragio di tutti i compagni defunti, quindi nel teatrino, annesso al Collegio si svolse il programma, in cui la parte principale toccò al prof. don Antonioli. In una conferenza, densa di pensiero e tenuta in forma elevata, egli parlò dello spirito sacerdotale del Beato Don Bosco, che deve essere imitato da quanti ebbero la bella sorte d'essere educati alla sua Scuola.

Si trattò poi delle feste, che colla piena regnò la più schietta allegria, quale può regnare soltanto dove tutti sono *cor unum et anima una.*

Bellissime le parole dette dal prof. Don Gribaudo, direttore di Trento e rappresentante dell'Ispettore Don Festini al convegno, e quelle del già direttore Don Scaparone — festeggiatissimo — che volle incitare tutti ad un fattivo lavoro per la gloria di Dio e pel bene delle anime e ringraziare per l'iniziativa presa dagli ex Allievi d'intitolare una borsa missionaria al suo nome.

Dopo di aver posato davanti alla macchina fotografica, il gruppo dei sacerdoti, già allievi del Convitto, si sciolse, non senza promettere solennemente di voler coadiuvare in tutti i modi possibili l'Opera salesiana in provincia.

TORINO

Convegno ex Allievi Oratorio Festivo «San Luigi»

Un po' in ritardo, qualcuno dirà, ma che volete? « Oggi a domani » è il motto del nostro segretario, e quindi ci scusiamo se già tutta Torino sa quello che si è fatto ed il risveglio avuto.

26 *Maggio*: Adunata per tutti gli amici Luigini, vecchi e giovani, perchè, oh bella, abbiamo anche noi un cavaliere pontificio, ben a ragione detto il cavaliere della beatificazione. Chi non conosce, in Torino salesiana, un bel vecchietto arzillo, dal fare buono, sempre allegro e tranquillo, che da anni ed anni calca e ricalca i nostri palcoscenici? Attenti, ve lo presento: *Tunin Rosso, pardon*, oggi il *Cav. Antonio Rosso.*

Che sera memorabile! l'Oratorio ha aggiunta una nuova e bella pagina alla sua storia!

Vedo sul pascoscenico il neo cavaliere un po' molto commosso colla sua bell'aria serafica, circondato dal nostro Padre Cimatti « il direttore della guerra » se così mi è permesso chiamarlo, ed ora astro fulgente apportatore di cattolicesimo là nel Giappone ridente ma pagano; Don Lussiana, Don Borra, Don Cavanna, Don Rastello, sicuro, ci son tutti i nostri superiori ed anche il Rettor Maggiore che fu negli anni di sua gioventù direttore del S. Luigi si è fatto rappresentare da Don Cimatti.

Il loggione del nostro teatrino, dove di solito ha stanza la marmaglia, ed il popolo minuscolo, aveva assunto un fare impressionante, agli ordini del generalissimo Don Negri che per la serata aveva un brillante stato maggior, pronti a scagliare cannonate di Evviva al neo Cavaliere, a Sua Santità, al Beato Don Bosco, a Don Rinaldi, a Don Cimatti, a tutti i nostri superiori, quale giovanile entusiasmo affettuoso e sincero! Serata indimenticabile, ci pareva d'essere tornati piccoli, ci siamo rivisti sbarazzini, ognuno coi nostri posti nella nostra semplice pur sempre bella chiesuola, abbiamo rivisto i nostri vecchi direttori, i nostri catechisti. Tutti e tutti quelli che nel nome di Don Bosco ci educarono e tanto bene ci fecero.



L'agape fraterna degli ex Allievi Sacerdoti goriziani.

La cosa, non finirà così, ognuno ha detto in quel giorno, tutti avevano nel cuore il desiderio di poter aver una seconda festa, più intima, proprio famigliare, spoglia di ogni ufficialità e questo lo ha ripetuto più volte il Buon Bolens, ritornato dall'altro mondo (americano) con la barba più rossa di prima.

Dopo la sempre indimenticabile parentesi del 9 giugno, apoteosi del nostro Beato Padre, ci trovammo al 16 giugno, giorno fissato per l'annuale *convegno*. Festa a Don Cimatti e nuovi evviva per il Cav. Rosso.

Al mattino tutti presenti alla S. Messa,

detta da Padre Cimatti; Comunione generale, convegno nel teatrino, relazione della presidenza, breve sentito e sonoro discorso di quelli che solo Don Rastello sa fare; parole paterne e lieti ricordi di Padre Cimatti.

Al tocco, in una sala del Collegio, gentilmente concessaci dal Direttore Don Luchelli, cui mandiamo da queste pagine, un grazie cordiale per quello che nello scorso anno ha fatto per quanto certamente farà per l'avvenire, per l'oratorio, ci trovammo una settantina attorno ai due festeggiati. Molti i discorsi, (tutti dissero la propria) tanto da dover organizzare un servizio cronometrico affinchè i lunghi sapessero esser corti, ed i corti potessero fare la loro figura. La giornata ebbe termine con la Benedizione impartita dal Direttore Don Rastello, e nella serata ebbe luogo nell'aristocratico nostro teatrino, presente un veramente folto pubblico la tanto attesa conferenza missionaria di Don Cimatti, che seppe, con la sua facondia oratoria, portarci nel lontano Giappone e farci vivere per una ora e più vita e costumi di quel popolo.

Chiusura degna di una giornata che ha destato nei cuori un sempre più vivo desiderio di bene.

LA FONDOGRAFICA

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE

TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.

Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

NIZZA MONFERRATO

Un monumento a Don Bosco.

Espressione d'amore e gratitudine, si è solennemente inaugurato e benedetto nel pomeriggio di sabato 29 giugno, il monumento al Beato Don Giovanni Bosco.

Sulla piazza, appositamente costruita dal Comune e per la fausta circostanza genialmente pavesata si è accalcata, entusiasta plaudente Nizza tutta.

Colle Autorità e maggiori personalità del luogo sono intervenuti i signori: Don Filippo Rinaldi Successore di Don Bosco, Onorevole Ladislao Rocca deputato al parlamento, Commendatore Gueli questore, Pietrasanta, presidente Sindacati Agricoli, Piacentini del Direttorio Federale, ed i Signori Galanzino Dott. Dalmazzo, Lazzari tenente Rodolfo dei RR. CC., Avvocato Calogero Cardaci e Savio Alfredo, in rappresentanza, rispettivamente, del Prefetto, del Generale di Corpo d'armata, del presidente del Tribunale, e del Presidente Federazione Provinciale Combattenti di Alessandria.

Il Monumento, ideato e voluto dagli ex allievi e dalle ex allieve, è stato eseguito sul disegno del celebre architetto Riccardo De Grada. La sorridente figura del Beato Don Bosco, in bronzo, è di G. Cellini.

Il fusto ed il basamento in granito rosso di Baveno, è opera del concittadino Giuseppe Maffei.

Dopo un sontuoso ricevimento in Municipio, offerto dal nostro Commissario Dottor Galanzino, Autorità, Associazioni e popolo, si recarono, in imponente corteo, alla nuova piazza ove il monumento sorge.

Compì il sacro rito della benedizione del Monumento e pronunziò un vibrante discorso S. E. Mons. Lorenzo Del Ponte Vescovo diocesano.

Presero quindi la parola il sig. Creste Ponzone, a nome del Comitato promotore del Monumento, il Commissario Prefettizio Dottor Dalmazio Galanzino, a nome del Comune e l'oratore ufficiale Comm. Avvocato Felice Masera, presidente internazionale degli ex Allievi Salesiani, il quale è stato come sempre, classico nella forma e nel sentimento.

Dopo di lui disse brevi parole di compiacimento e di ringraziamento il rev.mo signor Don Rinaldi.

La Banda cittadina, che sotto la Direzione del Maestro Nicolò Giardina durante la cerimonia aveva eseguito la Marcia Reale ed accompagnato gli scolari i quali cantarono l'inno a Don Bosco del Pagella svolse, alla sera, presso il Monumento un applaudito programma.

La piazza Don Bosco illuminata a giorno fu meta dei cittadini fino alle più tarde ore.

RETIGNANO (Lucca)
Commemorazione del Beato Don Bosco

In Retignano, la prima Domenica di settembre, venne commemorato con una riuscitissima festa il B. D. Bosco.

La sera della vigilia: Vespri solenni con discorso sul tema: *Don Bosco e la confessione*, e Benedizione solenne col SS. Sacramento.

Al mattino della solennità: messa con Comunione generale, ore 10.30 Messa solenne con discorso: *D. Bosco e l'Eucaristia.*

Nel pomeriggio: Vespri solenni, processione attraverso le vie del paese con l'effigie del Beato portato, su dorato trono, dagli ex Allievi salesiani del paese stesso.

Alla processione presero parte tutte le associazioni politiche, religiose locali.

Lungo il percorso le case erano tutte pavesate a festa; bambini e bambine biancovestiti, spargendo fiori, precedevano la sorridente effigie. La banda, pure del paese, si prestò gentilmente e suonò dolci e soavi melodie, mentre un gruppo di giovanette cantava: *Giù dai Colli...* col ritornello, tanto caro: *D. Bosco rimani tra i giovani ognor — t'invocan frementi di gioia e d'amor!*

Il sacerdote salesiano D. Paolo Bazzichi che già aveva parlato del novello Beato, ne tessè il panegirico e seppe, con semplicità e chiarezza, tener desto il numeroso uditorio.

Al Sig. Parroco, D. Annibale Lupetti, al Segretario politico Sig. Eliseo Verona, al fratello Erminio ex allievi, e a tutto il numeroso gruppo di ex allievi di Retignano, vadano i nostri ringraziamenti per aver voluta e organizzata così bene la festa in onore del Beato, festa che lasicò in tutti il più grato ricordo.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Ferrero Margherita e Pier Giusto, Foglizzo	L. 10.—
Bovo Giuseppe, Venezia	» 25.—
Livatino Avv. Rosario, Palermo .	» 20.—
Bianchini Domenico,, Legnago .	» 15.—
Giusti Guido (offerta mensile), Legnago	» 5.—
Tamagni Carlo, Treviglio . . .	» 5.—

Olio d'Oliva della Riviera
BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)
EX ALLIEVO SALESIANO
Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche
Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti per COLLEGI - ISTITUTI - BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

Il deposito di tutti gli articoli per LUMINARIE si trova alla vetreria dei
Coniugi BESOZZI
Via Consolata, 11 - TORINO (109)
:: PREZZI RIBASSATI ::

IN FASCIO

UDINE.

Udine, la città che attende ansiosamente di veder sorgere anche tra le sue mura un'Opera Salesiana, s'appresta con entusiasmo a celebrare l'avvenuta elevazione di Don Bosco all'immortale seggio dei Beati.

L'iniziativa per tali onoranze, presa dalla locale Unione ex Allievi, ha riscosso innumerevoli plausi ed adesioni.

E' già pure annunciata una larga partecipazione degli ex Allievi e Cooperatori della Provincia.

Preparate da un triduo di preparazione — tenuto dal M. R. Padre Righetti — solenni Funzioni Religiose avranno luogo la Domenica 13 Ottobre, nella Chiesa di San Giorgio Maggiore.

In serata vi sarà una speciale Accademia alla quale interverrà S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, il quale ha onorato della Sua ambita adesione i progettati festeggiamenti.

Terrà pure una Conferenza sulla vita del Beato, il dotto e chiarissimo Mons. Drigani, Professore nel Seminario Arcivescovile di Udine.

Avrà anche luogo un pranzo sociale, voluto con l'intento di riunire a più stretto contatto ex Allievi e Cooperatori salesiani.

In occasione della Festa, uscirà con notevoli articoli ed illustrazioni un bellissimo Numero Unico.

Gli ex Allievi di Udine stanno pure attivamente lavorando per una Borsa Missionaria da essi ultimamente istituita, e intitolata al venerato Arcivescovo di Udine, Mons. Nogara.

Il primo elenco delle offerte a tal uopo raccolte, sarà reso noto dopo i festeggiamenti.

NOVARA.

A ricordo del Convegno degli ex Allievi Salesiani di Novara, tenutosi il 19 maggio di quest'anno, è stato pubblicato un elegante fascicolo illustrato, che contiene un vibrante saluto di quel Direttore salesiano, prof. Don Domenico Dall'Osso, una presentazione dell'opuscolo fatta dal Presidente avv. Innocenzo De-Giuli, il bel discorso dell'ex Allievo Eugenio Lovazzano, dal titolo *Don Bosco, il Papa, l'Italia*, e quello del prof. Giuseppe Botti: *Per l'inaugurazione della bandiera dell'Unione*.

TREVIGLIO.

Avendo il Presidente dell'Unione fatto un dono al Circolo Giovanile Cattolico di Roncallo (Bergamo) di recente costituzione, e dedicato al Beato Don Giovanni Bosco, quei cari giovani, indirizzarono al Comm. Ramelli la seguente lettera:

« Profondamente commossi ci affrettiamo di inviarle i più sentiti ringraziamenti pel regalo tanto indovinato che ha voluto mandare al nostro novello Circolo, un dono tanto prezioso e caro, come la vita del Beato Don Bosco. La ringraziamo di cuore e quanto prima, nelle solite adunanze, leggeremo un capitolo della vita del nostro Santo Protettore ed allora il nostro pensiero correrà a Lei, per il suo atto così gentile, a Lei che ci sentiamo di chiamar *Padre* del nostro Circolo. L'aspettiamo qualche volta a parlare a noi del nostro e suo Protettore.

« Suoi figli affezionatissimi: *I Giovani del Circolo Cattolico Giovanile di Roncallo (Bergamo)* ».

Il Presidente dell'Unione ha risposto a sua volta ringraziando ed assicurando il suo intervento ad una prossima seduta.

*
* *

Sentite condoglianze inviamo anche da queste colonne all'amico Cesare Tagliabue di Morimondo (Milano-Abbiategrasso) studente in medicina, che, il giorno 27 agosto, vedeva improvvisamente rapito al suo affetto l'amato padre.

Tutti gli ex Allievi di Treviglio, e specialmente quelli che gli furono compagni, si uniscono al Consiglio per le condoglianze a lui e alla famiglia e per i suffragi all'anima del caro estinto.

GORIZIA.

Prendendo motivo dalla presenza in Gorizia del Sig. *Don Giovanni Scaparone*, al cui nome gli ex Allievi della fiorente Unione goriziana hanno intitolata la loro *Borsa Missionaria*, la Presidenza invita con apposita Circolare i propri amici a inviare offerte per il sollecito compimento della medesima, dando i seguenti indirizzi a comodità degli offerenti:

Avv. Dott. Angelo Culot, Presidente.
Giovanni Cumar, Vice Presidente.
Carlo Sartori, Cassiere.
Cav. Donato Depicolzuane, Consigliere.
Dott. Pio Fornasin, Consigliere.
Dott. Zeno Azzano, Segretario.
Don Francesco Antonioli, Direttore del Convitto.

Auguriamo che la nobile iniziativa incontri le simpatie di tutti e possa presto dirsi un fatto compiuto.

L'attività dei nostri dirigenti.

L'avv. Comm. *Felice Masera*, invitato a *Rimini* per una solenne commemorazione di Don Bosco, vi si trovava la domenica 4 agosto.

Vi intervennero tutte le autorità ecclesiastiche e civili e un eletto numerosissimo pubblico.

Con parola piena di ardente fede — scriveva l'*Avvenire d'Italia* — ha fatto la genesi dell'Opera Salesiana, rievocando la vita di Don Bosco, ricordandone la multiforme attività, dicendo delle sue alte benemerenze verso la Religione e verso la Patria, dimostrando come giustamente Don Bosco possa ritenersi « un gran Santo Italiano ».

L'oratore teneva avvinto l'uditorio per circa un'ora, riportando poi vivi applausi alla fine del suo dire ed approvazioni durante la bella e calda orazione.

Egli ha inoltre accettato, per il 22 settembre di commemorare Don Bosco a *Trino Vercellese;* di partecipare al Convegno di *Biella* (6 ottobre) e si troverà a *Cagliari* il 17 novembre ancor sempre per commemorarvi Don Bosco.

Auguri fervidi per le prossime sue peregrinazioni.

***

Il Presidente regionale, Comm. *Egidio Legnani*, a *Nizza Monferrato*, in occasione della celebrazione cinquantenaria promossa dalle ex Allieve delle Figlie di Maria Auxiliatrice — la seconda grande famiglia di Don Bosco — vi era invitato a tenere il discorso ufficiale.

Alla riuscitissima solennità del 15 agosto, dunque, egli seppe portare il prezioso contributo della sua parola ardente di fede e di entusiasmo salesiano, riscuotendo dal numerosissimo eletto uditorio unanimi consensi durante il suo dire, coronato alla fine da calorosi applausi.

Così gli ex Allievi, specialmente nella persona dei loro dirigenti, portano il loro valido contributo a tutte quelle istituzioni che direttamente o meno promanano da Don Bosco, suscitando ovunque venerazione e amore verso il Grande Apostolo della Gioventù.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Tamagni Carlo, Treviglio . . . L. 5.—
Giusti Guido (offerta mensile), Legnago . . . . . » 5.—

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

NECROLOGIO

Avv. Cav. Uff. MATTEO BRACALE.

Un accidente automobilistico il 15 agosto ha spezzato tragicamente la vita dell'avv. cav. uff. Matteo Bracale, direttore della Banca Popolare Cooperativa di Novara in Savona, ex Allievo Salesiano.

I funerali riuscirono una reverente dimostrazione della stima e dell'affetto di tutta la cittadinanza Savonese verso lo Scomparso.



Dal giornale Il Letimbro *di Savona riportiamo questo commosso profilo dell'avvocato Bracale, dettato da un suo fedele amico, pure nostro ex Allievo.*

*
**

Il cielo viveva come in una chiara luce accecante nel pomeriggio del 15 corrente mese.

All'improvviso, lungo la strada, che da Pietra Ligure sbocca a Loano, un'auto precipita contro il muro: si rovescia nell'urto: si abbatte di colpo, quasi in un baleno.

Un cerchio di orrore si dilata dalla improvvisa rovina.

E quando dall'intrico cruento Egli può essere disciolto, la morte già lo ha ghermito.

L'attimo parve allora eterno; e nell'ansia affannosa gli sguardi comunicavano l'orrore dell'angoscioso momento...

Caro e dolce amico, così l'ultima ora ti ha colto, improvvisa, presso il mare azzurro della riviera, che colle chiare onde ti volle cantare ancora la canzone della tua fanciullezza, come un dolce canto materno.

... Egli nacque in Savona nel 1878 da una antica famiglia savonese di alta fama che assai si era distinta nelle vicende cittadine, nei commerci e nelle professioni; e fino dagli anni giovanili la sua anima si protese alle chiare luci della virtù, come ad una espressione di sogno, sempre rinnovellata nel cuore.

Fu allievo dell'Oratorio Salesiano fin dalla sua fondazione in Savona, e lo frequentò assiduamente nella sua gioventù, e tutt'ora ne conservava affettuoso ricordo, partecipando con letizia ad ogni manifestazione degli ex allievi salesiani; e fu appunto a Torino colla rappresentanza degli ex Allievi di Savona nelle grandiose feste celebrate colà nel giugno scorso in occasione della beatificazione di Don Bosco.

Nell'Oratorio Salesiano il suo cuore gustò le prime fragranze della vita virtuosa, e si dischiuse spontaneamente all'alito caldo della bontà, come le prime fioriture dei prati si espandono improvvise ai primi tepori della primavera.

Percorsa brillantemente la carriera degli studi, conseguì la laurea di giurisprudenza nell'Ateneo genovese.

Tutta la sua vita fu specialmente segnalata da un grande fervore di bene, sollecito a prodigarsi con pronta dedizione in ogni bisogno. Donde tutte le voci della bontà avevano nel suo cuore sùbiti echi di fervore e di operosità.

Era sopratutto un carattere aperto, chiaro, leale, senza ascondimenti o finzioni; ogni voce obliqua suscitava in lui un acre fastidio ed una decisa avversione.

Trasferitosi in America molti anni or sono per ragioni di ufficio, appena apprese che l'Italia aveva aperte le ostilità contro l'impero austro-ungarico nel maggio 1915, egli si affrettò a tornare a Savona per assolvere il suo dovere verso la Patria, sordo ai molti, che là lo eccitavano coll'esempio e colla parola a non muoversi, ed a rifuggire dall'aspra e pericolosa tenzone della guerra.

Si può dire, che egli partecipò a tutti i sodalizi cattolici di Savona. Era vice presidente della Soc. Operaia Cattolica, membro della Giunta Diocesana; segretario nelle pie Opere De-Veri Niella; membro della Dire-

zione del dormitorio Castellani, dei Milites Christi, della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo, socio del Circolo Pio VII, e del Circolo Universitario Pietro Giuria; e in tutte queste associazioni ed amministrazioni egli sempre si prodigò con zelo, in silenzio, quasi assolvendo a un mistico rito, traendo dalle sue parole e dai suoi atti sommesse armonie, che proiettavano nella sua anima gli splendori di una luce prodigiosa, e lo esaltavano di una gioia divina.

Per tante sue benemerenze venne insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

L'integro carattere e la pronta intelligenza furono presi in considerazione qualche anno fa dalla Amministrazione della Banca Esercenti, che lo nominò direttore di detto istituto bancario; e, pure essendosi questo recentemente trasformato nella nuova Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, egli venne confermato in detto ufficio. Non è a dire con quanta scrupolosità ed elevatezza egli disimpegnò le difficili incombenze, donde ne ebbe approvazione e plauso.

... Oggi, nel ricordo di lui, ci è dolce ricordarlo con angoscia infinita, nella sua recente visita al Santuario della Madre della Misericordia, ove del resto aveva frequenti i passi, per dissetare le sue brame di bene sotto gli sguardi dolci di Lei.

E tutti ci commuove il ricordo di lui, nell'atto che, nel mattino istesso del giorno mortale, si accosta alla Mensa Eucaristica, per lucrare il giubileo.

Questa tragica fine ce lo rende anzi più caro, tantochè ci sembra, che egli con nuova voce ci chiami, ed una luce più radiosa lo trasfiguri. Come lo potremmo dimenticare?...

L'*Imparziale* del Cairo d'Egitto in data 1 Maggio pubblica:

Commemorazione « In Die Trigesimo » del

Maestro GIUSEPPE BOSCO

ex Allievo dell'Oratorio di Torino.

Assiut, 30 Aprile.

Dietro invito fatto dalla Direzione della Scuola Maschile Italiana « E. Schiapparelli » e per iniziativa della Missione Francescana di Assiut, oggi, 30 Aprile, alle ore 8.30 ant. la parte più eletta della città di Assiut, la Colonia Italiana, le due Scuole Maschile e femminile col personale Insegnante e coi loro vessilli tricolori abbrunati, numerosi amici dell'Estinto, la rappresentanza della Scuola Loga, con alcuni professori e col Direttore, le Suore Francescane Missionarie d'Egitto, del Deir Dronka e di Assiut, la Famiglia Religiosa dei Missionari Francescani di Assiut, con tutto il Collegio dei SS. Cuore di Gesù, assistevano commossi, pregando devotamente alla messa solenne celebrata dal M. R. P. Mariano Libri, nella chiesa della Missione Francescana in suffragio dell'anima del fu Maestro Giuseppe Bosco. L'altare maggiore parato a lutto; il tumulo che sorgeva sotto le volte eleganti della chiesa, sormontato dalla nostra bandiera tricolore, la Musica solenne e mesta che si diffondeva dal Coro, eseguita con arte ed amore dalla locale Società corale delle Francescane Missionarie d'Egitto dirette dal R. P. Lorenzo Pipoli, ispiravano nel cuore di tutti i sensi più vivi di dolore e di mestizia, che uniti alla preghiera devota degli astanti, dava l'impressione di una cerimonia religiosa solennemente mesta e santamente affettuosa. A ciascuno degli astanti fu distribuita un'immagine-ricordo, che portava la seguente epigrafe:

IN MEMORIA AETERNA ERIT JUSTUS - LA PACE DI CRISTO ALLIETI ETERNAMENTE L'ANIMA ELETTA DI GIUSEPPE BOSCO CHE NEL SACRIFICIO E CON L'ARDORE D'UN APOSTOLO CONSACRO' AL BENE DEI BIMBI D'EGITTO IL FIOR DELLA VITA RECISAGLI DALLA MORTE A SOLI VENTISEI ANNI LONTANO DALLA MAMMA ADORATA.

Assiut, 30 *Aprile* 1929. Trigesimo della morte, nato a Poirino (Italia) il 3 Gennaio 1903 - Morto ad Assiut (Egitto) il 31 Marzo 1929.

Dopo l'Assoluzione al tumulo, tutti dalla chiesa, mesti ci recammo nel cortile delle Scuole « Ernesto Schiapparelli » per assistere ad una breve commemorazione che il R. P. Direttore ed i Maestri avevano preparato in memoria del caro Maestro *Giuseppe Bosco*, che per 8 anni aveva in detta scuola lavorato con intelletto ed amore; e ciò doveva essere un segno dell'affetto riconoscente dei Maestri e degli Alunni, che inconsolabili ne piangono la morte.

Il discorso commemorativo, che a tutti fece grande impressione, commosse fino alle lagrime, fu recitato in italiano dal R. P. Direttore di detta scuola, Lorenzo Pipoli.

In questo discorso, con parola affettuosamente commossa fu ritratta al vivo la bella figura del Maestro *Giuseppe Bosco*, vero modello degli Insegnanti per aver saputo istruire ed educare la gioventù agizia. Seguirono altri discorsi detti da Professori della Scuola Italiana e della Scuola Loga e da alcuni amici dell'estinto: e questi tutti in lingua araba. E così tanto in chiesa come nella Scuola che l'Estinto tanto amava fu solennemente commemorato il caro amico *Giuseppe Bosco* che sopravvive nell'opera Sua e la cui memoria rimarrà in benedizione nella mente e nel cuore di tutti

GIUSEPPE GASTALDI

Uno dei soci più affezionati all'Unione Ex Allievi dell'Oratorio di Torino, uno dei superstiti del Collegio dei nobili di Valsalice, memore ancora dei tempi di quell'istituto compagno colà di Balbo di Vinadio Conte Enrico, di De Rege, di Donato e di altri illustri ex Allievi, mancava il 28 agosto p. p. gettando nell'angoscia i suoi figli ed amici.



Il caro defunto nonostante il malanno lavorò quasi sino agli ultimi giorni e visse per la famiglia nella quale seppe trasfondere tutto il suo entusiasmo per il Beato D. Bosco e per i Salesiani. Sono i fedeli della vecchia guardia che soccombono dopo aver rievocato con orgoglio di figli le intimità avute col Beato, la gioia dei confronti tra gli inizi eroici e l'apoteosi attuale. Il nostro amico serbò sempre un affetto particolare per D. Michele Vota già a Valsalice ai suoi tempi, e con D. Vota si confidò sempre come con un padre. Sentì come ex Allievo il fascino di questo Oratorio e finchè potè fu presente a tutte le nostre feste di famiglia. Sofferse per non poter recarsi a Roma il 2 giugno per cui aveva già versata la sua quota del viaggio e volle la domenica seguente 9 giugno, in condizioni di salute già precarie, partecipare alla grande adunata ed all'agape fraterna degli ex Allievi.

Sul letto del suo dolore, assistito dal salesiano che il suo amato D. Vota gli aveva mandato da Valsalice, manifestò vivissimo il desiderio di essere ricordato e suffragato dai soci dell'Unione e si spense col nome dell'Ausiliatrice e di D. Bosco sulle labbra.

Ai suoi funerali che riuscirono un eloquente attestato di affetto e di stima, parteciparono con bandiera numerosissimi impiegati, suoi colleghi di lavoro, associazioni cittadine, un folto gruppo di ex Allievi dell'Unione ed una rappresentanza dell'Oratorio salesiano.

Alla sua desolata sorella, ai suoi figli, Dottori Gastaldi, le nostre più sincere condoglianze e l'assicurazione che per le nostre preghiere il desiderio dell'indimenticabile defunto sarà completamente appagato.

Nelle prime ore di martedì 10 settembre, cessava di vivere il M. R.

Sac. Prof. GIUSEPPE LEPORI

direttore dell'Istituto Salesiano di Faenza.

Sacerdote stimato, venerato per le preclari doti di mente e di cuore, così improvvisamente scomparso, lasciava per la sua dipartita nel più profondo cordoglio non solo la Famiglia Salesiana, i fratelli, i numerosi amici ed estimatori, ma intera la cittadinanza.

Nacque a Origlio, ameno villaggio presso Lugano (Canton Ticino) nel 1884. Fece i primi studi nel Collegio di Gravesano (Canton Ticino) donde passò al Collegio di Ascona presso Locarno, allora diretto dai Salesiani. Percorse con lode le scuole ginnasiali, distinguendosi per la vivacità dell'ingegno e la bontà dell'indole. Quivi si svilupparono nel suo cuore i primi germi della vocazione salesiana.

Seguendo docilmente la chiamata del Signore fece il noviziato nell'anno 1901.

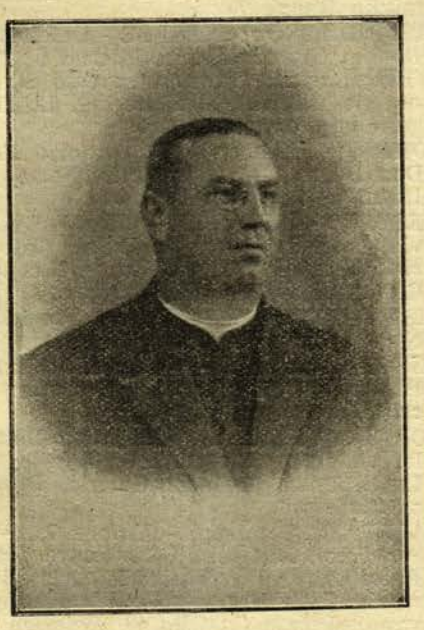
Ultimati gli studi venne destinato per alcuni anni quale istitutore e insegnante nel Collegio Salesiano di Maroggia (Canton Ticino), Milano e di Treviglio. Fu ordinato sacerdote nel 1911. Le sue belle doti indussero i superiori ad assegnarlo a posti di maggiore responsabilità. Fu quindi Catechista a Maroggia, a Milano e in seguito Prefetto (Amministratore) a Treviglio (Bergamo). All'inizio dell'anno scolastico 1926-1927 gli veniva affidata la Direzione dell'Istituto Salesiano di Faenza.

I funerali riuscirono imponenti.

Unitamente ai confratelli, il clero della città, allievi ed ex Allievi, estimatori e conoscenti convennero all'Istituto.

Alle ore 7.30 s'iniziava l'ufficiatura. Erano presenti i due fratelli dell'indimenticabile Estinto, prof. D. Luigi insegnante a Lugano e D. Pio già parroco di Buscate in quel di Milano, il Vice-prefetto in rappresentanza di S. E. il Prefetto della Provincia; Mons. Vicario Generale per S. E. Mons. Vescovo, il Can. Fabbri ed il Can. Pasotti per il Ven. Capitolo della Cattedrale, il Segretario Generale del Comune, il Tenente dei RR. CC., il Cav. Tacconi,

Capo stazione, Mons. Barisani per il Ven. Collegio dei Parroci, il dott. D. Giovanni Argnani segr. vesc., il Can. Babini rettore del Seminario, D. Vincenzo Liverani direttore dell'Orfanotrofio Maschi. D. Ferdinando Conti direttore dell'Istituto Artigianelli, il Conte dott. Tomaso Zucchini per la Giunta Diocesana, il Conte Avv. A. Zucchini presidente dell'Unione ex Allievi, il Cav. Girolamo Lega presidente del locale Credito Romagnolo, il Prof. Vassura presidente della Fed. giov. dioc., il dott. Giorgio Ghetti, moltissimi Parroci della Città e del Comune, amici e Cooperatori dell'Opera Salesiana.



Era pure presente un folto stuolo di Signore e Dame di Maria SS. Ausiliatrice.

Da Bologna, Ferrara, Ravenna e Lugo erano intervenuti i Direttori di quegli Istituti Salesiani; da Lugo una rappresentanza di giovani.

Inoltre le rappresentanze dei Conventuali, dei Minori e dei Cappuccini, gli Istituti Pii maschili e femminili, le Associazioni cattoliche e varii Circoli giovanili, e un numero grandissimo di ex Allievi e di Oratoriani.

Dopo la messa solenne, si formò il mesto corteo, con alla testa la banda dell'Istituto.

Ai lati dell'autocarro funebre, erano il prof. D. Antoniol ispettore salesiano, il Conte Avv. Zucchini, dott. Tosoroni per S. E. il Prefetto di Ravenna, Mons. Argnani, il Ten. dei RR. CC., il Canonico Fabbri.

Alla Chiesa dei Minori, portarono l'estremo saluto alla Salma, per i collegiali il giovinetto Andrea Pancisi, per gli ex Allievi il Conte Avv. A. Zucchini. A nome poi della Famiglia Salesiana e del venerato Superiore Generale D. Filippo Rinaldi, ringraziò tutte le Autorità, i convenuti e l'intera cittadinanza l'Ispettore Sac. Dott. G. B. Antoniol.

Ecco il discorso del Conte Antonio Zucchini, presidente della locale Unione ex Allievi:

« Non a questo rito tristissimo il sacerdote Giuseppe Lepori ci aveva convocati.

Veniva da tempo con tutta l'energia e il calore e l'impegno della sua natura forte e volitiva dando realtà ad un sogno accarezzato fin dai primi tempi di sua permanenza a Faenza; il restauro, il completamento della bella Chiesa dell'Istituto le cui sorti erano state a lui affidate.

E già era presso alla meta.

E già vagheggiava nell'animo il giorno in cui la realizzazione di tale sogno avrebbe offerto come manifestazione d'omaggio al suo Maestro Don Bosco nell'anno della sua beatificazione.

Quel giorno Egli ci avrebbe raccolti attorno a lui giovani e antichi allievi come già in altre occasioni a celebrare la gloria del nuovo Santo. Quel giorno Egli avrebbe goduto nell'animo la gioia che dà la pietra aggiunta alla pietra, l'edificio all'edificio quando nell'aggiungere pietra a pietra l'uomo sente non di manipolare una materia bruta, ma di esprimere, di sintetizzare in una forma tangibile una passione, il passo nuovo sulle vie di una conquista ideale, la prosecuzione di un'opera altissima da altri intrapresa.

Don Giuseppe Lepori non a questa funebre cerimonia ci aveva convocato.

Siam qui attoniti, stupiti, perplessi, increduli della realtà tragica che questa bara rappresenta, increduli che ad un uomo che a quarantacinque anni sale con passo fiducioso e baldanzoso l'erta della vita, col passo famigliare delle montagne da cui Egli ci venne e di cui portava nella vigoria della persona quasi un segno indelebile che ad un uomo tale possa ad un tratto l'Angelo della morte pararsi innanzi quando ancora tanto di buono e di bello e di santo Egli si proponeva di compiere nella vita, ed imporre un fermo inesorabile, implacabile.

Ma la realtà tragica spirante da questa bara è più forte del nostro stupore, ma più forte del nostro dubbio è il pianto che fa groppo alla gola degli astanti.

Don Giuseppe Lepori ci ha raccolti per un estremo congedo.

Vagheggiava una cermonia tutta piena di luce e di incensi che nella Chiesa oggetto delle sue cure esaltasse la gloria del Santo.

E Dio l'ha improvvisamente chiamato. E nello stuolo di eletti che gli fanno corona

di coloro che fedelmente ne seguirono le sante orme nella vita terrena, noi sentiamo che c'è anche Lui, accanto a Don Rinaldi, accanto a D. Daghero accanto ai superiori che qui nel campo della nostra città tanta seminagione di bene operarono, che c'è anche lui il nostro Defunto.

Poichè Egli non meno degli altri tenne fede alla mistica consegna.

Abbandonò giovanetto ancora la famiglia, lasciò la sua terra d'incanto chiusa tra le Alpi e il lago, tutto si distaccò secondo le norme della più alta perfezione evangelica, dagli affetti terreni, travolto dalla meravigliosa irresistibile passione che sanno ispirare al loro apparire i santi, tutto preso dal sublime affanno che urgeva l'anima di Don Bosco.

— Dammi le anime — Tutto il resto toglimelo.

Maroggia, Milano, Treviglio, Faenza infine, tali le tappe del suo nobile apostolato.

Cento e cento giovanetti dappertutto avviati al bene, strappati ai pericoli della strada, indirizzati pei floridi sentieri della fede e della speranza.

La morte che a noi lo ha strappato è stata invero inattesa e prematura.

Ma Don Giuseppe Lepori può essere pago della sua terrena giornata.

Non ha plasmato materia fragile e caduca.

Ha foggiato anime, ha inclinato dei cuori al bene, al vero, al bello, all'amore della Religione e della Patria.

E nei cuori in cui Egli ha operato si è assicurato il premio di cui anche quaggiù la benedetta sua memoria è meritevole; crescendo in essi il fiore della riconoscenza.

Fiore che l'Unione ex Allievi di Faenza a nome di tutti gli ex Allievi depone sulla sua tomba immaturamente dischiusasi mentre all'anima benedetta invoca da Dio la luce eterna dei cieli ».

***

Anche l'Unione degli ex Allievi di Treviglio, *che partecipò alla tumulazione della salma a Buscate, riuscita imponentissima si unisce agli ex Allievi di Faenza a compiangere la improvvisa scomparsa del Sac. Prof. Don Giuseppe Lepori. A loro si uniscono per suffragarne l'anima. Tutti ricordano la sua straordinaria attività e abilità nel preparare gli annuali convegni quand'era a Treviglio prefetto, ricordano la Sua squisita cortesia e signorilità di modi nelle accoglienze oneste e liete.*

Il Signore l'accolga nella gloria de' santi.

Sentite condoglianze si abbiano i parenti tutti, specialmente i fratelli Don Luigi e Don Pio e il Sig. Ispettore Prof. Don Antonio che ha perduto in Don Lepori uno de' più distinti confratelli.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

BORGOMANERO - Unione 13. — *Caramella* Augusto via Vitt. Em. II, 40 *Novara.*

FIRENZE - Unione 17. — *Agostini* Agostino via Ponte dell'Asse 29 p. 4, *Firenze* (108); *Bottari* Mario, via Foscari 2, *Firenze.*

TRENTO - Unione 27. — *Benigni* Arturo, via Egisto Bozzi 12, *Trento; Liberi* Ettore via Tomaso Gar 9, *Trento; Stofella* Vitto-

MACERATA - Unione 34. — *Pasqualini* avvocato Antonio (Macerata) *Pontecivitario*, via Benedetto Gentilotti 1, presso famiglia Ranzi, *Trento.*

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Bonino* Giovenale, via Salerno 6, *Torino* (109); *Salusso* Giovanni, presso Sig. Manovella Battista, stazione ing. Luigi (Argentina) *Pampas Central.*

TORINO - Unione 41 (1° Oratorio Festivo Don Bosco). — *Giacomello* Nerino, via Leyni 66, *Torino* (105).

MESSINA - Unione 56. — *Ciraolo* Gaetana, via Torrente Boccetta, Isolato 351, *Messina;* Fratelli *Fleres* Giov. e Nicola, via Centonze, Isolato 332, *Messina.*

PISA - Unione 65. — *Frosini* Frosino, via Nicola Pisano 10, *Pisa.*

LUGO - Unione 68. — *Cantelli* Giuseppe, Piazza del Fascio 25, (Ravenna) *Conselice.*

GORIZIA - Unione 69. — *Montena* Dott. Italo, viale XX Settembre 5, *Trieste; Sirka* Luigi, Posta Comeno (Gorizia) *Pliscovizza Madonna.*

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Geraci* Prof. Domenico, Casenuove Troia 8, *Palermo* (2); *Riccobuono* Michele, via Garibaldi 54, *Palermo* (51); *Testaverde* Giovanni, Piazza Castello 40, *Palermo* (129); *Todaro* Gaetano, Piazza Teatro Santa Cecilia 32, *Palermo* (151).

STUDIO LEGALE

AVV. CESARE VECCHIO

Patrocinante in Cassazione

CATANIA

Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47

Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.

Miti pretese - Massima puntualità.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO,,

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO,, e "VIRGILIO,,

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI ::: ::: **OLIO D'OLIVA** ::: :::

CASANOVA LERRONE ::: **ALBENGA (Liguria)** :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 7,95 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 8,95 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamento scientifici il nostro olio puro d'oliva è risu'tato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 2 °/. alle Spett. Case Salesiane e agli abbonati a " Voci Fraterne ,,.